

TORNATA DEL 15 MAGGIO

avvenne la prima leva dei nati nel 1839; mentre per legge ne era esente. Appoggia poi la sua domanda alla ragione di non aver potuto profittare della legge stessa perchè non venne in quella città a tempo pubblicata.

(È dichiarata d'urgenza.)

PRESIDENTE. Si ripiglia la discussione del bilancio della guerra.

DOMANDA DEL DEPUTATO NICOTERA PER LA DEPOSIZIONE IN SEGRETERIA DEGLI ATTI DELLA COMMISSIONE D'INCHIESTA SUL BRIGANTAGGIO.

NICOTERA. Domando la parola per una mozione d'ordine.

PRESIDENTE. Ha la parola.

NICOTERA. La Camera ricorderà che in Comitato segreto fu deliberato che tutti i documenti della Commissione d'inchiesta sul brigantaggio non si dovessero stampare, ma però, se non ricordo male, si disse che questi documenti sarebbero depositati alla Presidenza perchè li leggesse chiunque dei deputati lo avesse voluto.

Dopo le parole del mio onorevole amico Bixio di ieri, mi nacque più prepotente il desiderio di leggere quei documenti dai quali risulterebbero cose tali, secondo egli disse, da convincere tutti delle condizioni più che difficili di quelle provincie non solo, ma di un malcontento portato sino al punto di odio verso tutti i Piemontesi.

Mi diressi quindi all'onorevole membro della Commissione, e segretario della Presidenza, Massari, e con sorpresa seppi che questi documenti non possono neppure esser letti da noi, e che sono suggellati.

È un mistero non solo pel pubblico ma anche per noi che dovremo discutere una legge eccezionale, che può essere sacrata solamente dalle più che difficili condizioni di quelle provincie. Noi nel discutere quella legge avremo bisogno necessariamente di consultare i documenti raccolti dalla Commissione. Ora, siccome l'altro giorno, dietro domanda dell'onorevole mio amico Ricciardi, l'onorevole Massari assicurava che la Commissione avrebbe presentata la relazione che precederebbe la legge nei primi giorni della nuova Sessione, così io veggo la necessità di domandare alla Camera che questi documenti siano rimessi alla Presidenza, e che sia fatta facoltà ad ognuno di noi di poterli leggere, ben inteso però conservando il segreto affidato alla nostra discrezione; ed io credo che la Camera ha dovuto a quest'ora accorgersi che noi della sinistra siamo abbastanza discreti, perchè nessuno dei giornali dell'opposizione ha pubblicato una parola di ciò che è accaduto nelle sedute segrete, mentre invece i giornali ministeriali non hanno avuto questa discrezione. Io credo che la Camera vedrà, come veggo io, la necessità che questi documenti possano essere letti da noi. Sarebbe in verità strano che noi fossimo chiamati a discutere una legge che, dico il vero, se non fosse proposta da uomini rispettabilissimi, da uomini che hanno dato mille prove d'amare il paese, sarebbe

stata degna non di un Parlamento italiano, ma di altri tempi.

La Commissione, composta d'uomini rispettabilissimi, ha potuto persuadersi della necessità di questa legge dopo un esame accurato che ha fatto delle cause che mantengono il brigantaggio, e noi forse potremo convincercene come la Commissione, quando però avremo veduti questi documenti. Ma che noi dovessimo discutere quella legge in un modo da Sant'Ufficio, senza neppure saperci rendere ragione di quello che facciamo, senza sapere infine che cosa sono questi grandi documenti di cui parlava ieri l'onorevole mio amico Bixio, sarebbe certamente qualche cosa d'inqualificabile.

Io quindi domando alla Camera che essa decida che questi documenti restino alla segreteria della Presidenza a disposizione di chiunque di noi vorrà prenderne conoscenza.

CAVALLINI. Sul finire dell'ultimo Comitato segreto sul brigantaggio sono io che ho proposto, accennando alla consuetudine costante invalsa in altri casi analoghi, che tanto la relazione della Commissione, quanto i documenti tutti, compresi gli esami, dovessero far parte integrante dei verbali di quei Comitati segreti per venir quindi collocati sotto custodia dei segretari nell'archivio speciale della Presidenza. In seguito l'onorevole mio collega, il deputato Massari, si recò a debito d'informare la Presidenza come egli credesse probabile che taluno dei deputati si facesse a chiedere appunto comunicazione di questi documenti: disse di più che anche qualche ministro aveva richiesto questa comunicazione, e che egli vi si era e vi si sarebbe rifiutato se non vi fosse stato previamente autorizzato dalla Presidenza.

La Presidenza, ritenuto che, trattandosi di verbale di Comitato segreto, doveva essere di sua natura suggellato, non credette di essere da sè sola autorizzata a darne comunicazione a qualunque siasi persona, sia deputato, sia ministro, e dichiarò di rimettersi pienamente, a questo riguardo, alla saviezza della Camera.

LEOPARDI. Mi pare che si prenda poco sul serio il segreto in cui devono essere tenuti i nostri Comitati segreti.

LAZZARO. Domando la parola.

LEOPARDI. Se noi veniamo ogni giorno qui a dirne ora una cosa, ora un'altra, e spesso senza dare nel segno, noi faremo peggio di quello che sarebbe avvenuto se si fossero pubblicati gli interrogatorii raccolti dalla Commissione d'inchiesta.

MICELI. Domando la parola.

LEOPARDI. Quindi mi è avviso che per terminare simili incidenti, i quali hanno un'eco in tutto il giornalismo europeo, si cerchi modo di togliere i nomi degli interrogati e si stampino gli interrogatorii, perchè, non per l'idea sognata di avversione ai Piemontesi, ma per sole ragioni di convenienza civile non conviene rivelare i nomi delle persone interrogate.